Giovedì 18 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 302
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 Semestre „ 56.25 Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (Telef. 2-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulle rubriche in III pagina.

Cronaca Provinciale

Il ponte sul Tagliamento a Dignano

Giorni fa è comparsa sopra i giornali cittadini la notizie che il ponte sul Tagliamento, fra Dignano e Spilimbergo, grazie all'interessamento di ecc. ecc., *era stato restaurato.*

Le cose non stanno precisamente in questi termini: quel ponte, per quanto riguarda la sua struttura murale, si trova ancora adesso nelle stesse condizioni, come lo ha lasciato la piena del 30 novembre 1923; e cioè con una pila abbassata di settanta centimetri, in confronto della sua posizione normale, e con le contigue arcate deformate.

Convien notare che la piena che produsse tali guasti non fu nè eccezionale, nè straordinaria: all'idrometro del ponte della Delizia le acque non sorpassarono metri 2.48; mentre durante la piena dell'anno 1882, raggiunsero l'altezza di metri 3.60.

Il pubblico ha avuto allora l'impressione che le murature fossero state eseguite bene, ma che le fondazioni fossero deficienti. Vi era grande aspettazione per il giudizio che avrebbero dovuto emettere i tecnici competenti, che si occuparono della cosa. Non vi può essere dubbio che questi abbiano fatto indagini, studi e proposte in proposito. Ma al pubblico nulla fu comunicato.

Ricordiamo che quando nel novembre 1877 furono travolte da una piena le pile del ponte in costruzione sul torrente Cellina, nella località del Giulio, la Deputazione provinciale, dopo pochi mesi, in seguito ai risultati dell'inchiesta fatta ha riferito al Consiglio provinciale sopra i provvedimenti definitivi da prendere.

Riguardo al ponte di Dignano, nulla ancora si è saputo; e questo prolungato silenzio fa purtroppo supporre che le condizioni di sicurezza di quel ponte siano molto precarie; e che occorra una forte spesa per un efficace consolidamento dello stesso; perchè se invece i tecnici che hanno esaminato lo stato delle cose avessero concluso che nulla vi era da temere è evidente che il loro giudizio sarebbe stato, senza indugio, portato a conoscenza del pubblico.

Per il ristabilimento provvisorio del transito è stata di recente costrutta, a cavallo della pila abbassata e delle arcate lesionate, una robusta travata in legno, a traliccio, sostenuta agli estremi dalle pile rimaste in buono stato e nel mezzo da un castello di legname infisso nell'alveo. La soluzione prescelta consentirà, se il Tagliamento vorrà permetterlo, il rialzo della pila e la ricostruzione delle due arcate, senza interruzione del passaggio.

Ma non è il caso di considerare quel manufatto come «restaurato», in via definitiva.

Anzi la robustezza assegnata alla travata in legno suddetta, per la quale si andò incontro ad una spesa di circa lire centomila, fa credere che per alcuni anni non si pensi di riparare i danni avvenuti, nè di premunirsi contro i danni futuri.

Se le autorità governative e provinciali hanno veramente l'idea di rimandare ad un'altra epoca i lavori necessari per mettere quel manufatto in condizioni da poter resistere validamente all'urto di nuove piene, si assumeranno, per questa dilazione, una grave responsabilità, perchè il Tagliamento suole fare da padrone in casa sua e non si assoggetta a rèmore.

Qualche responsabilità può ricadere anche sopra chi, conoscendo come stanno le cose, si mantenesse più a lungo in un riguadoso silenzio. Appunto per questo, abbiamo creduto nostro dovere, per quanto increscioso, di richiamare l'attenzione del pubblico sopra lo stato odierno della questione.

O. Valussi.

***

Quanto ha detto, con parola franca, l'egregio ing. Valussi, facendo tesoro della sua provata esperienza e cultura tecnica, non può non essere approvato da quanti conoscono le vicende del disgraziatissimo lavoro.

Se non erriamo, furono fatte inchieste e sopraluoghi che a nulla approdarono, poichè appunto la soluzione presa non accomoda nulla, pregiudica e allontana il tempo in cui, con un nuovo impulso di fattiva energia, si avrebbe potuto radicalmente rimediare agli errori del passato.

TARVISIO
Una questione sulla servitù del legname
Il Governo sollecitato a provvedere

Tutti gli abitanti della Valle, esprimono vivamente il loro malcontento per il modo di procedere delle autorità in materia forestale, specialmente per quanto riguarda i diritti di servitù.

Avanti la guerra, quelle austriache comprese della necessità di salvaguardare il patrimonio forestale, fonte di ricchezza della valle, che per esso è salvata dalle disastrose piene, dalle valanghe, dalla incostanza meteorologica; fonte di ricchezza poichè alimenta le tante e tante piccole industrie, aveva dimezzato il diritto di servitù. Trattasi di diritti che rimontano a secoli e ormai di consuetudine generale. La proprietà dei terreni è delle fabbricerie o dei privati, anzi questi fondi vengono addirittura definiti «fondi di religione».

Trattandosi però di ricchezza nazionale essi sono sotto la tutela dello Stato, cioè del Demanio Pubblico.

Nel 1876, fra le autorità superiori austriache e le popolazioni del canale veniva fatta una transazione nel senso di stabilire ad ogni famiglia degli aventi diritto il proprio fondo, e il numero dei metri steri e metri cubi di legname da disboscarsi durante l'anno. Un usufrutto cioè bello e buono sul terreno di proprietà privata.

Un anno prima della guerra, l'autorità austriaca si preoccupò della diminuzione di ricchezza delle nostre foreste, e propose di dimezzare tale usufrutto, per il periodo di tempo necessario al rimboschimento. Si trattava quindi di una misura precaria, momentanea, e che venne accettata da tutti, poichè tutti convinti della inderogabile necessità del provvedimento.

Dopo la guerra che è avvenuto? L'autorità italiana, senza rendersi troppo conto della importanza e della ricchezza boschiva cominciò mantenendo il diritto del disboscamento privato, a falciare addirittura per proprio conto le migliaia di grosse piante, per cui le aste dapprima proibite sono ora divenute all'ordine del giorno, e in barba ai diritti dei privati, dei quali non si tiene alcun conto.

Questo modo di procedere ha ripetiamo provocato il più vivo malcontento e non solamente a Tarvisio ma in tutti i paesi del canale, cosicchè l'altro giorno seguì una numerosissima riunione di interessati (proprietari di case) convenuti anche dai casolari dispersi sulla montagna. Parlò per primo il signor Treu facendo la proposta di mettere la questione in mano di un legale, citando il Demanio a rispondere.

Il signor Levi invece dopo un elevato discorso che riscosse i generali applausi, convinse non essere conveniente aprire una causa mentre se una commissione potesse portare i desiderati a Roma, quasi per certo essi sarebbero stati accolti.

La sua proposta fu approvata.

La discussione che seguì, servì ad approfondire meglio il problema che fu trattato sotto tutti i punti di vista, tenendo nel debito conto anche le necessità nazionali, in una nazione come la nostra che non abbonda di legname. In conclusione, venne all'unanimità deciso di chiedere alla direzione delle foreste uguale trattamento; libero lo stato di fare quanto meglio crede giacchè si presuppone che esso debba essere giudice e tutore sul patrimonio nazionale, ma liberi d'altra parte quanti hanno diritto di servitù boschiva. Penseranno essi a tutelare i propri interessi, perchè lo stato ad essi assegni quel tanto che è di loro proprietà.

Riassunto così con una unanime deliberazione quanto risultò dalla discussione animata e vivace, fu nominata una commissione con incarico di recarsi a Roma, presso la direzione generale delle Foreste e chiedere che venga fatta la partizione dei terreni soggetti a servitù privata.

La domanda equa ed onesta, sarà sicuramente patrocinata con quel calore che la buona causa richiede, e quassù vi è la certezza che essa non verrà denegata.

I. L.

FLAMBRO
Una cospicua offerta dalla America

Il Comitato Pro Monumento ai caduti tiene a segnalare alla pubblica ammirazione l'alto senso di patriottismo dei nostri compaesani residenti a New Yorck, che non vollero essere disgiunti da noi, nell'offrire un generoso obolo per l'erigendo Monumento, con la cospicua somma di L. 2135.

La prova di non avere scordata la nostra Grande Italia e di nutrire reverente memoria ai nostri gloriosi Caduti, merita la viva riconoscenza di tutto il paese, sperando che l'atto munifico sia sprone di largo esempio:

Offerenti: Guglielmo Toncatti L. 454.40; Domenico Degano lire 454.40; Guglielmo Cum 340.80; Luigi Marello 340.80; Luigi Fanatti 227.20; Luigi Toncatti 159.04; Valentino Marello L. 159.04.

CIVIDALE
Nozze

Con il rito civile e religioso, si unirono questa mattina in matrimonio la gentil signorina Zanuttini Pia ed il signor Ermenegildo Robotti, la sposa fu regalata di molti doni e di fiori. In casa fra i più intimi fu servito un rinfresco, dopo del quale gli sposi partirono in viaggio di nozze. Ai tanti auguri pervenuti agli sposi uniamo i nostri più vivi, felicitandoci con le rispettive famigie.

Il Natale agli orfani di guerra

Per il pacco di Natale che verrà offerto agli Orfani di guerra a mezzo il Comitato locale dell'Opera Nazionale pervennero al Comitato stesso le seguenti oblazioni:

Contessa Teresa de Claricini L. 25. Contessa Elvira de Nordis stoffa per biancheria, Farmacia Fontana 6 bottiglie ricostituente, Ditta Fratelli Gottardis 12 sciarpe di lana, Scaunich Basilio 6 fazzoletti, 6 paia calzetti, 4 paia calze 3 paia guanti, Moschioni Luigi 1 vestaglia, 1 paio calze, 1 paio calzetti e due berretti di lana.

Il maestro di musica

Dal concorso bandito del Comune al posto di maestro di musica dalla commissione speciale, fra i concorrenti venne scelto primo, che fu dal Consiglio comunale poi nominato il maestro sig. Lumia Emanuele già direttore degli istituti musicali di Grosseto. Ieri il distinto maestro ha preso possesso del posto in questa Città, a lui diamo il benvenuto augurale.

Riapertura della scuola di musica

Col primo gennaio 1925 verrà riaperta la scuola di musica. Gli allievi già inscritti potranno rivolgersi alla direzione della Scuola, Viale della Stazione. Chi desidera la nuova iscrizione dovrà presentare domanda in carta semplice al comune.

Elenco poveri

Ai sensi dell' art. 17 del Regolamento Generale Sanitario nella prima quindicina del mese di febbraio p. v. si procederà alla revisione dell'elenco dei poveri ammessi all'assistenza sanitaria gratuita per l'anno 1925.

Si invitano pertanto tutti coloro che ritenessero di avere titolo per l'iscrizione, e che non vi fossero compresi, a presentare non oltre il 31 corr., domanda su apposito modulo da ritirare all'Ufficio Municipale.

Dopo tale termine non sarà accettata nessun'altra domanda.

I Combatt. per gli orfani di guerra

Nessuno come i combattenti può giudicare del bisogno e del dovere di assistere i figli di chi tutto diede per la Patria, e giustamente la locale Sezione dei Combattenti radunatasi per interessi che riguardono la sezione stessa, ha deliberato di concorrere con L. 500 e una rilevante quantità di biscotti, per il pacco di Natale da offrire agli Orfani di guerra. La munifica elargizione merita segnalata, e a nostro mezzo l'Opera Nazion. rende pubbliche e vive grazie all'Associazione Combattenti.

Per l'incremento cittadino

In corso Vittorio Emanuele fra giorni verrà aperta al pubblico una nuova macelleria, con tutte le moderne esigenze, la facciata con una bella linea architettonica è costruita in pietra, tutti i muri interni rivestiti di piastrelle in maiolica; ai lati eleganti bracciali in ottone per sostenere le carni, un banco con coperchio in marmo intonatissimo con l'ambiente stesso, sulle finestre due inferriate in ferro battuto, così la porta d'ingresso, in complesso un elegante e bel negozio certo uno dei migliori della nostra città. Esso è fatto su disegno del bravo artista concittadino Leone Morandini, e lavorò per la parte muraria la Cooperativa Costruttrice; per la parte di falegnameria la ditta Miani Nicolò per il ferro l'Officina del comm. Alberto Calligaris della vostra Città. Dobbiamo pure congratularci col proprietario della macelleria stessa, che non badò a sacrifici pur di offrire alla nostra città il nuovo ambiente moderno e di lusso.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
A proposito della rinuncia di don Lozer

Il «Gazzettino» di ieri, parlando della rinuncia di don Lozzer alla parrocchia di S Giovanni di Casarsa per la mancata concessione del R. «placet» dice tra altro, che ciò è dovuto anche « ad alcuni parroci della plaga, che fecero un conciliabolo per far annullare detta nomina ».

Niente conciliabolo.

I parroci della forania di S. Vito avuta notizia della possibilità della nomina di don Lozzer a parroco di S. Giovanni, tecero presente al Superiore Diocesano tutta la difficoltà che detta nomina avrebbe incontrato da parte delle Autorità Civili. — Niente altro.

E i fatti hanno dato proprio ragione a quei parroci che sentono e sanno di vivere la vita del popolo precisamente come il rev. don Lozzer.

Un eroe che ritorna

Ieri alle ore 14 fece ritorno al luogo natio la salma gloriosa del concittadino Bagnarol Emilio soldato della classe 1895 appartenente al 236 fanteria, morto dopo aspro combattimento sul campo dell'onore.

I funerali riuscirono veramente solenni. Prima dell'ora fissata, autorità e varie personalità del sito nonchè una grande moltitudine di popolo sostava davanti alla chiesa di San Lorenzo, dove la salma era deposta.

Alle 14 precise, il corteo si compone: notiamo il Ricreatorio di San Vito, l'Associazione Mutilati e quella dei Combattenti con vessillo, il clero salmodiante e varie corone. Fra queste una splendida inviata dal Comune.

La bara, avvolta nel tricolore viene portata a braccia dai compagni ex combattenti. Seguono le sorelle ed i parenti, nonchè il Sindaco cav. Fancello, l'assessore Lovadina e altre varie personalità del Paese. Chiude il corteo una lunga schiera di popolo reverente e commosso.

Facevano ala alla bara carabinieri in alta tenuta, militi fascisti e guardie di finanza.

In questo momento di rinnovato dolore, inviamo alla famiglia ed ai parenti i sensi del nostro cordoglio.

Atto onesto

Ieri il ragazzo Papaiz Cesare di Giosuè percorrendo via XXIV Luglio (ex Levadà) trovò in un certo punto un portafoglio contenente una somma di danaro. Il buon ragazzo, senza esitare, corse subito a portarlo al parroco locale, perchè lo tenesse a disposizione di chi lo avesse smarrito come difatti avvenne.

Segnaliamo pubblicamente l'atto onesto del ragazzo, il quale merita vivo encomio.

Per l'albero di Natale

Nuovo elenco delle offerte ricevute per l'Albero di Natale indetto per i degenti di questo Ospedale e della Casa di Ricovero: Fancello cav. Enrico L. 15, Da Cortà Luigi 10, Ditta De Nardo e Malacart una cassa di mandorlato del valore di lire 70, Matteo Fadelli e sorelle lire 10, Teatini Fancello Giovanna 10, Luigia Sbriz lire 10, Vaccher Adamo 10, Vaccher Luigi 10, Amministrazione dell'Ospedale 50.

Per lo stesso scopo in morte del cav. Giuseppe Vianello, i congiunti lire 300.

A proposito del viale della Rimembranza

Un vero squallore constata chi passa per il Viale della Rimembranza (viale Madonna di Rosa). Prova certo un senso di disgusto nel vedere quelle giovani piante completamente abbandonate e come il Viale stesso manchi di ogni manutenzione.

Tempo fa da queste colonne comparvero dei giusti reclami in proposito, ma finora nessun provvedimento venne preso mentre i vandali continuano a fare il loro comodo.

Che si pensa in proposito?

VENZONE
Ad un partente

All'albergo Grassi, alla Stazione della Carnia, venne l'altra sera offerta una bicchierata al nuovo sottocapo stazione sig. Severino Bussino, proveniente da Savona, che viene a sostituire il sig. Celso Mezzolani, trasferito a Potenza Picena.

Nello stesso tempo furono festeggiati i signori Felice Del Vecchio, Giacomo Vidussi e Abramo Valent, il primo per la sua promozione ad assistente capo merci e materiale, il secondo a commesso, il terzo traslocato a Pontebba.

Molti gli intervenuti, generale l'allegria.

SACILE
Il corpo di un suicida rinvenuto nel Livenza

16. Questa mattina l'esercente sig. Pegolo Luigi di Pietro stava sulla sua barca nel tratto del fiume Livenza che dal ponte della ferrovia va dietro il Cimitero in direzione di Cavolano.

Di poco oltrepassato il lavatoio Bottecchia, s'avvide che un corpo umano stava a fior di acqua. Tratto a riva il cadavere venne tosto identificato per quello del calzolaio Cardazzo Giovanni, d'anni 70 circa, il quale era scomparso da casa l'altro ieri. Così il dubbio di un probabile suicidio è divenuto realtà.

Il nuovo direttorio

Ieri l'altro seguì l'asemblea del Fascio, ed elesse il Direttorio nelle seguenti persone: ing. Manlio Frattini segretario politico; Antonio Viotto, Umberto Stievano, Ruggero Fabio e Lino Sfriso, membri.

Venne poi votato un plauso all'Amministrazione ospitaliera fascista.

MANIAGO
Consiglio comunale

(rit.) Domenica mattina seguì una importante adunanza del nostro Consiglio comunale. Si trattarono molti oggetti all'ordine del giorno; fra l'altro si discusse ed approvò l'assunzione da parte del Comune del servizio diretto delle affissioni, per togliere lo sconcio di vedere le vie principali del paese tutte piene di vari manifesti mezzi rotti.

Il Consiglio ha poi approvato uno schema di regolamento di polizia edilizia per disciplinare le nuove costruzioni e le varianti; ciò per l'abbellimento ed il maggior decoro del paese: ha approvato il regolamento d'igiene tanto utile per frenare degli abusi vergognosi; ha accolte le domande di sussidi del Comitato Ossario del Grappa, contribuendo con lire 100; dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra con il sussidio continuativo di lire 150 annue.

Si passò poi alla elezione del nuovo medico in sostituzione del defunto dottor Luigi Peano e venne nominato l'egregio dottor Francesco Venier, già all'Ospedale di Udine.

Cronaca d'oro

In morte di un piccolo angelo del dottor Eugenio Fornasier, il dott. Bruno Fioretti e il sig. Mario Dorigo, offrirono lire 10 ciascuno all'Asilo Infantile.

PALMANOVA
Il Mercato

Il mercato di ieri lunedì 15 riuscì animatissimo per il concorso, specialmente, di numerosi capi bovini e di suini da latte. Si presentarono al mercato anche varie pariglie di buoi da lavoro e da carne; e precisamente: buoi N. 29; vacche N. 94; vitelli N. 144; equini N. 62, suini lattonzoli circa 600, suini adulti N. 47.

Non si riscontrò nel bestiame nessun caso di malattia infettiva contagiosa.

L'esito del mercato è più che soddisfacente; viva è l'attesa per il prossimo tradizionale mercato del lunedì avanti Natale che avrà luogo il 22 corrente e che promette una ottima riuscita.

CANEVA DI SACILE
Condoglianze alla famiglia Cavarzerani

Il Consigilo Comunale, riunitosi domenica, su proposta del Sindaco ha deliberato di inviare alla famiglia Cavarzerani le più vive condoglianze per il recente lutto da cui fu colpita.

Fra gli altri oggetti approvati il Consiglio ha dato parere favorevole all'acquisto di uno stabile, onde adibirlo ad Ufficio staccato di Stato civile, e per ridurlo in parte ad aule scolastiche, che difettano dato l'aumento della popolazione.

SAURIS
Incremento zootecnico
Una mostra bovina

L'altro giorno, convocati dal Commissario prefettizio, si sono riuniti nei locali della Latteria di Sauris di Sotto gli allevatori del Comune. Dopo un discorso del veterinario dott. Rasi venne deciso di tenere una Mostra bovina di animali giovani di razza bruna alpina nella prossima primavera.

Fu approvato il regolamento statuto.

CHIUSAFORTE
Una lieta notizia

Non v'era alcuno in paese che, rivolgendo il pensiero al giovane concittadino Fontebasso Bernardo, detenuto a Milano per accusa di correità nel delitto «Oldani» non provasse un senso di vivo dolore e di tristezza, perchè tutti coloro che avevano conosciuto il carattere buono e calmo del giovane, non potevano ritenerlo capace di simile colpa ed avevano la convinzione della sua innocenza.

Oggi questa loro certezza è stata riconfermata dai giudici delle Assisi di Milano, i quali hanno mandato assolto il Fontebasso, per non aver egli partecipato al fatto. La lieta notizia, sparsasi in breve tra la cittadinanza, ha prodotto in tutti una viva soddisfazione, di cui ci facciamo interpreti presso il giovane concittadino e la sua famiglia, che per sei mesi hanno vissuto nell'incubo di un possibile errore giudiziario.

CORMONS
Ad una salma eroica

Oggi ritorna dal cimitero di Serravalle Adige (Trentino) una salma eroica: quella del sottotenente Umberto Tomadoni di Riccardo caduto sul campo dell'onore il 9 giugno 1916, mentre in Val Lagarina, con un reparto del 208 fanteria si accingeva ad accomodare i reticolati di prima linea.

La cittadinanza si appresta a rendergli solenni onoranze.

Anche l'Amministrazione comunale ha pubblicato un manifesto.

AMPEZZO
Una adunanza

Domenica, nella sala dell'Albergo Grimani, si radunarono i proprietari delle pubbliche stazioni taurine.

Parlò il segretario del Comitato Zootecnico Carnico, dott. Carlo Pepe, e, approvato lo Statuto e nominato il Consiglio, venne legalmente costituita l'associazione fra i tenutari delle pubbliche stazioni di monta taurina.

Pubblicazioni friulane o che interessano il Friuli

Per le auspicate nozze del dott. Giulio Zacchi con la gentile signorina Maria Pico (celebratosi il 29 del passato novembre), fu dedicato ai genitori della sposa un opuscoletto dove il chiarissimo dott. comm. Antonio Battistella riassume ed illustra un piccolo episodio di storia friulana. Trattasi della violazione di un salvacondotto concesso a cittadini di Pordenone il settembre del 1387.

Gli anni a cui si riferisce il documento ora per la prima volta pubblicato «appartengono (scrive il dott. illustratore) ad uno dei più agitati periodi della torbida storia del Patriarcato aquileiese e sono gli ultimi dell'aspra guerra civile, durata poco meno di due lustri, a cui diede origine nel 1381 l'elezione fatta da papa Urbano IV del cardinale Filippo d'Alençon a patriarca commendatario d'Aquileia. Gli udinesi, indignati per tale nomina che trasformava quasi l'antico principato autonomo in un beneficio ecclesiastico e toglieva alla loro città il vanto d'essere la capitale dello stato e la residenza del principe patriarca, dopo avere invano sollevato molte e ardite proteste, composero la così detta «felice unione» con parecchie altre comunità e con parecchi potenti castellani contro Cividale che, vecchia rivale di Udine, prese le parti del d'Alençon e strinse alleanza con Gemona ed altre terre e con alcuni nobili feudatari friulani. Queste due leghe armatesi trovarono aiuto e rincalzo in principi stranieri che da più tempo a gara brigavano per intromettersi nelle cose del Friuli, e che per ambiziose ragioni di dominio erano già in lotta fra loro. Così stettero con Udine gli Scaligeri di Verona e la Repubblica di Venezia e collegaronsi con Cividale i Carraresi, il conte di Gorizia e la regina d'Ungheria. In tal modo le inimicizie friulane si mescolavano, inasprendosi, con quelle dei due avversari che avevan combattuto nella guerra di Chioggia e di cui la pace di Torino non era bastata a spegnere i risentimenti e le cupidigie. La guerra fu atroce e rovinosa, trovando in essa libero sfogo tutti i rancori, tutte le passioni, tutte le vendette private, e il Friuli ne fu miseramente sconvolto e devastato — non per la prima volta e neanche per l'ultima, pur troppo: il Friuli è stato in ogni modo un campo di guerra! A nulla valsero i tentativi d'estinguere l'incendio, di calmare gli animi e ristabilire la concordia; a nulla le esortazioni dei Veneziani, del duca di Baviera e del Pontefice che mandò nuzi e vicari allo stesso scopo. L'ultimo dei quali vicari, il nobile Spagnuolo Ferdinando Patriarca di Gerusalemme, giunto a Udine nel marzo del 1386, vedendo svanire ogni possibilità di accordo, lasciò Udine sulla fine del 1387 stanco e sfiduciato, ma (informa Gianfrancesco Palladio nelle sue «Historie del Friuli»), carico d'oro accumulato durante la sua legazione!

«Di lì a poco la guerra cessò (continua il prof. Battistella) con l'elezione del nuovo Patriarca Giovanni di Moravia, uno dei peggiori che la storia ricordi, un «malus princeps» come leggevasi in una iscrizione scolpita nella sala del castello, «qui tyrannicis artibus foederavit mores ecclesiasticos», e che vissuto tra la violenza, di violenza morì, ucciso l'ottobre del 1394 da Tristano di Savorgnano.

«Ora, il menzionato patriarca gerosolimitano l'8 settembre 1387 avea concesso alla comunità di Pordenone un salvacondotto per il quale potesse da ogni parte condurre e far condurre per uso proprio mercanzie di vario genere con piena sicurezza e senz'alcun impedimento nè molestia nè danno nè tasse di transito e di dogana.

«In dispregio di tale salvacondotto il nobile Asquino di Varmo inferiore avea nel loro passaggio da Morsano sequestrato e fatto trasportare nel proprio castello un grosso carico di merci del valore di 320 ducati, senza contare i carri i bovi, nè le spese per condurli e per tentare di ricuperarli, e che due cittadini pordenonesi, Giovanni rettore delle scuole e il pellicciaio Bortolussio avevano ritirato dal porto di Latisana. Contro tale sopraffazione avean protestato il capitano e il comune di Pordenone e avevano sollecitato il comune di Udine e il patriarca ad adoperarsi per far restituire la roba ingiustamentte e ingiuriosamente confiscata da quel prepotente vassallo della Chiesa aquileiese. E gli Udinesi senza indugio avevano scritto e riscritto a costui invitandolo alla restituzione e biasimando il suo atto che poteva qualificarsi un furto perchè commesso contro le legittime disposizioni del salvacondotto patriarcale. Ma ci voleva altro che scritture con chi non s'era mai dato un pensiero al mondo dell'autorità di nessuno e che aveva sulla coscienza ben più grossa ribalderia che non fosse la miseria di quel brigantesco sequestro di un carriaggio di vettovaglie; non eran davvero in lui risorte per li rami le virtù del santo martire Eustacchio che una leggenda risalente al tempo dei Longobardi assegna quale capostipite alla famiglia dei signori di Varmo. Naturalmente quindi non avea risposto mai nulla e a malgrado di sollecitazioni e di minaccie, seguitava a tenersi la roba rubata, ben sapendo che tutta quelle eran parole a cui quel povero governo comunale non avrebbe avuto mai l'ardire nè la forza di far seguire i fatti. Così è: gli audaci hanno sempre ragione di fronte a una legge che non ha modo di farsi valere.

«Per dare però una qualche soddisfazione agli ambasciatori di Pordenone, il capitano, in cinque deputati e il Comune di Udine rilasciarono loro una dichiarazione dei fatti sopra esposti e l'attestazione che realmente il salvacondotto era stato loro concesso dal patriarca nella forma legata e più ampia. Ciò i Pordenonesi non potendo aver altro, avean chiesto, e ciò gli Udinesi ben volentieri con lettera ufficiale munita dal sigillo del comune avevano concesso.

Se la suddetta faccenda, buono o cattivo abbia avuto un esito, i documenti non dicono, ma è molto probabile che quelle mercanzie a Pordenone non le abbiano rivedute più,,.

PORDENONE

Banchetto Filarmonico

Il Corpo bandistico della Filarmonica ieri sera, per solennizzare la chiusura della stagione dei concerti, nella sede propria convenne al banchetto offerto dal Consiglio di amministrazione.

Il convegno dimostrò viemmeglio quale cordialità sincera d'intenti regni tra il corpo bandistico, maestri, amministrazione e quale ottima organizzazione abbia raggiunto l'istituzione per dar bene a sperare nei continui suoi progressi.

Oltre che i componenti la banda ed i maestri Mariotti e Romagnoli, partecipò il Consiglio di Amministrazione della Società al completo, che tutto aveva disposto per la bella riuscita del banchetto.

Infatti ordinatamente e lietamente si svolse con generale soddisfazione.

Alle frutta il vice-presidente sig. Tamai Riccardo portato il saluto del presidente cav. uff. co. U. Cattaneo e del cav. rag. Cosarini impossibilitati ad intervenire al simpatico simposio, disse delle finalità elevate dell'Istituzione, e ricordò i progressi conseguiti mercè l'opera intelligente dei maestri Mascagni e Mariotti e dell'intelligente, assidua, amorosa frequenza alla Scuola di tutti gli allievi ed in particolare dei pochi filarmonici anziani superstiti, che malgrado le cure dei loro interesi e delle famiglie hanno sempre trovato il tempo di dedicarsi allo studio della musica, ciò che li onora e che va lodato vivamente.

Assicurò che l'attività dell'Amministrazione a vantaggio dell'Istituzione non verrà mai meno, rilevò con compiacenza il funzionamento felice della Scuola d'arco che dà bene a sperare, istruita dal prof. Romagnoli. Conclude mandando calorosi auguri a tutti i convenuti e alle loro famiglie ed all'avvenire sempre più radioso della Filarmonica per l'incremento musicale di Pordenone. Vivi applausi riscossero le indovinate parole.

Adami Cornelio, consigliere d'amministrazione, rilevò come la città sa apprezzare, approvare ed appoggiare l'opera della Filarmonica, opera che devesi tenacemente proseguire, essendo esso seguita dalle più vive simpatie. Ne lodò i sentimenti gentili che animano tutti i componenti il Corpo bandistico sempre pronto per opere buone e squisite. Concluse affermando che la Filarmonica dovrà, mantenendosi sempre nelle sue direttive, avere vita tranquilla, lunga e prosperosa e con tali propositi formula i migliori auguri.

Il maestro Mariotti anche per i colleghi ringraziò delle parole deferenti e brevemente disse dell'attività resecteen shrdsh mente disse dell'attività crescente che svolgerà il corpo bandistico durante l'anno prossimo, se tutti i componenti continueranno con frequenza le lezioni e prove. Brindò, applaudito, alle fortune dell'Istituzione.

Tomadini Angelo, cassiere della Società, ebbe parole di compiacimento per i risultati brillanti della banda e lode per tutti ed infine propose (il che venne approvato fra calorosi applausi) di mandare telegrammi al M.o Mascagni ed al co. Cattaneo; telegrammi che vennero così concepiti:

«Maestro Luigi Mascagni Como. — Consiglio Filarmonica, Maestri istruttori bandisti, riuniti banchetto per solennizzare chiusura stagione concerti inviano loro affettuoso ricordevole saluto assieme migliori auguri — Tamai, vicepresidente».

«Conte Cattaneo, Roma — Consiglio Filarmonica, Maestri istruttori, bandisti, riuniti banchetto per solennizzare chiusura stagione concerti inviano presidente Società saluti e ossequi. — Tamai».

Vari bandisti, applauditi, brindarono all'avvenire brillante della Filarmonica. Così felicemente ebbe fine il riuscitissimo convegno, al quale avevano aderito molti amici e sostenitori della Istituzione.

Gara di Cross-Country

L'Unione Sportiva Pordenonese farà disputare il 6 gennaio 1925, il Cross-Country della «Gazzetta di Venezia» per la Provincia del Friuli. I premi, oltre al medaglione vermeille dono della «Gazzetta di Venezia», sono i seguenti: 1. medaglia d'oro mm. 20 — 2. Medaglia vermeille grande — 3. med. vermeille media — 4. e 5. medaglia d'argento grande — 6., 7., e 8. med. argento media — 9. med. argento piccola — 10. med. bronzo grande. Il primo arrivato avrà inoltre diritto al rimborso delle spese di viaggio e ad una diaria di lire 15 per partecipare al Cross Regionale Veneto; e alla Società che avrà tre dei suoi soci meglio classificati nei primi dieci arrivati, sarà assegnata una grande medaglia d'argento.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'U. S. P. e dovranno essere accompagnate dalla tassa di lire 3. Si chiudono alle ore 12 del giorno 5 gennaio e sono gratuite per i militari. La gara avrà luogo ocn qualunque tempo e con qualsiasi numero di inscritti ed il percorso è di circa 6 chilometri.

Il Consiglio comunale
I provvedimenti sul dazio

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria, il giorno 20 dicembre, alle ore 21, per discutere e deliberare su parecchi oggetti; occorrendo, la seduta sarà ripresa il giorno successivo alle ore 9.

Fra i più importanti oggetti notiamo: Domanda di autorizzazione ad eccedere di un quarto la tariffa normale vigente per la riscossioned el dazio consumo per l'anno 1925 — Passaggio del Comune, restando aperto, dalla terza alla seconda classe agli effetti del Dazio consumo — Regolamento comunale per la gestione del dazio consumo — Istituzione della tassa comunale sul bestiame — Istituz. del contributo comunale di manutenzione stradale e relativo regolamento di applicazione — Istituzione in luogo della tassa esercizio e rivendita, dell'imposta sui redditi delle industrie, commerci, arti e professioni e della tassa di patente e relativo regolamento di applicazione — Istituzione della imposta sul reddito consumato e relativo regolamento di applicazione — Domanda di autorizzazione a riscuotere per l'anno 1925 la tassa di famiglia limitatamente ai tre quarti dell'ammontare complessivo accordato coi ruoli principali e suppletiv. del 1924.

BUIA

La Compagnia del «Fogolar»

L'altra sera seguì il debutto della nuova compagnia della Società Filarmonica del «Fogolar».

I bravi filodrammatici ottennero un vivissimo successo con la commedia «Sö tutto» e con la commedia in friulano «Il liron di Sior Bortul».

Cronaca Cittadina

I mali che affliggono Gorizia e le loro cause

Nel dissidio fra Gorizia e Udine, lo rilevammo anche ieri, molti dei torti che si attribuiscono a Udine, sono, se mai, torti del Governo — o sono molto artatamente gonfiati — o si tratta di torti sospettati più che di torti «sussistenti». Per questo a noi sembra che una discussione serena si deve aspettarsi ed esigere, la quale chiarirebbe molti equivoci, dissiperebbe malintesi e sospetti ingiustificati. Invece colle polemiche, non si fa che inasprire gli animi, e inciprignire una questione già dolorosa.

Scrive, per esempio, la «Voce di Gorizia», nell'articolo che abbiamo citato ieri:

«Che i mali che affliggono Gorizia non dipendano dall'unificazione della Provincia, non si può affermarlo in buona fede. E lo dimostriamo:

«Gorizia contava prima della guerra 35 mila abitanti, Udine circa 40.000. Oggi gli abitanti di Gorizia sono ridotti a meno di 30 mila e giornalmente diminuiscono. I commerci goriziani languono e le industrie poche in verità in confronto dell'anteguerra, e questo anche per la mancata sollecita liquidazione dei danni di guerra, intristiscono.

«Oggi Udine raggiunge e supera i 60 mila abitanti, e tutto un fervore di opere si svolge entro e fuori la sua cinta. Linee ferroviarie e comunicazioni di ogni genere s'irradiano dal suo centro, come tentacoli verso la Provincia ed assorbono quanto c'è di buono, anche quello che prima dell'unificazione andava a favore di Gorizia.

«Questi sono fatti e cifre che non temono smentita.

«Ci sarebbe anche molto da dire del piano organizzato in danno di Gorizia da alcuni uomini proprio di quella Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, a nome della quale il conte di Caporiacco ha scritto la sua famosa lettera».

Ora, vediamo di ragionare, via. Come si può ascrivere all'unificazione della Provincia la diminuzione di 5000 nel numero degli abitanti?.... Sarebbe press'a poco ammettere che a Udine ci sono 5000 dipendenti dalla amministrazione provinciale — del che francamente non ci siamo accorti mai, finora. Parecchie altre cause hanno portato una tale diminuzione in confronto dell'aumento di 20 mila abitanti verificatosi a Udine fra il prima e il dopo-guerra. Proveremo a ricordarne taluna, che, a parer nostro, hanno avuto molto maggiore importanza. Per esempio si dimentica che Udine fu, da prima del maggio 1915, fino all'ottobre 1917, il centro più importante della guerra e uno dei centri più ribboccanti per i traffici di ogni sorte che mettendo capo a Udine, si riversavano sulla nostra fronte, da Grado e Monfalcone alla Carnia. In questo, noi vediamo una delle cause dell'attuale prosperità di Udine, la quale vide allora le sue contrade attraversate da milioni di italiani e da genti di ogni nazione; come in questo fatto medesimo noi vediamo le prime origini del notevole miglioramento che si riscontra, per esempio, nelle condizioni di Tolmezzo, che pure non è capoluogo di provincia. Gorizia, per le necessità stesse della guerra, passò invece un periodo economicamente glorioso: fu la Città Martire; fu la Santa Gorizia: spopolata, distrutta, inabilitata ad ogni lavoro industriale, ad ogni commercio; e nelle medesime jatture piombarono tutti i villaggi del circondario, che ne alimentavano i traffici e le industrie.

Vero è che sull'improvviso prosperamento di Udine era passata di poi la raffica struggitrice dell'invasione; ma poichè durante gli anni delle risorse molti dei fratelli più intraprendenti d'Italia qui avevano posto qualche radice, parecchi di essi tornarono anche dopo, animati dalla speranza, dalla fiducia che la cuccagna non fosse per cessare con la guerra. Quale consistenza avessero quelle speranze e qual fondamento la fiducia, lo rivelano i fallimenti molto più numerosi nel dopo-guerra che non prima di essa. Ecco le spiegazioni delle più pronta resurrezione di Udine; e non del capoluogo soltanto, ma di altri centri della vecchia provincia di Udine; valga di esempio classico Pordenone, cui fu tolto il Tribunale, e che vive una vita fervente, attiva, prosperosa quanto e più che nell'anteguerra.

«La mancata sollecita liquidazione dei danni di guerra», che fa languire i commerci goriziani e intristire le industrie, non sarà certamente, confidiamo, posta a carico di Udine. Lo sapranno certo i goriziani, quante furono le lagnanze degli udinesi, a questo riguardo. Nè sono ancora cessate. Leggemmo di recente articoli violentissimi contro il servizio danni di guerra come funziona a Udine.

«Linee ferroviarie e comunicazioni di ogni genere s'irradiano dal suo centro (Udine) come tentacoli verso la Provincia ed assorbono quanto c'è di buono, anche quello che prima dell'unificazione andava a favore di Gorizia». Un'esagerazione anche questa. Non un chilometro di ferrovie nuove fu costruito nel dopo-guerra: furono anzi abbandonate la Maiano-Udine, che ad ogni modo non assorbirà, neanche se fosse costruita, nulla di quello che prima dell'unificazione andava a Gorizia; fu abbandonata (se ne riparla appena ora) la pedemontana; furono abbandonate, anche queste dopo iniziati i lavori, la Udine-Mortegliano, la Precenicco-Gemona. Sono milioni già spesi e lasciati lì a consumarsi sotto le intemperie infruttuosamente: non un metro, ripetiamo in più delle ferrovie che già «correvano» prima della guerra, si è costruito. Questi sono proprio «fatti e cifre che non temono smentita».

Da ultimo, non sappiamo quale sia il «piano organizzato in danno di Gorizia da alcuni uomini proprio di quella Commissione Reale per l'amministrazione della Provincia, a nome della quale il conte di Caporiacco ha scritto la sua famosa lettera», piano sul quale, afefrma «La Voce», «ci sarebbe molto da dire». A parer nostro, meglio è dire apertamente tutto: solamente così ci sarà modo di chiarire gli equivoci di ribattere le accuse, di «andare d'accordo», insomma. Poichè noi crediamo che Udine non aspiri a togliere nulla a Gorizia, che sia anzi, come ha mostrato di essere finora, disposta a favorire Gorizia con tutti i mezzi che le sono possibili; ma sente ed ha il diritto di non essere sospettata ed accusata ad ogni momento.

L'on. Mussolini e il massimo problema della provincia

Il Presidente del Consiglio S. E. Mussolini ha ricevuto il Sottosegretario alle Finanze S. E. Spezzotti e i deputati friulani onorevoli Pisenti, Tullio e Leicht, presente anche il ministro on. Federzoni.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver manifestato il suo vivo interessamento all'esposizione fattagli, ha riaffermato la grande importanza che il Governo nazionale attribuisce alla unificata Provincia del Friuli cui è affidata una altissima missione nazionale appena iniziata.

Accennando alla situazione dei goriziani, i deputati hanno dichiarato al Presidente del Consiglio che tanto l'Amministrazione provinciale quanto la Deputazione friulana hanno sempre trattato ed intendono trattare con la più viva sollecitudine e fraterna cura i problemi economici della città di Gorizia e del territorio di quella ex Provincia.

ALTRE DIMISSIONI ANCORA

Riceviamo con preghiera di pubblicazione, la seguente inviata alla Federazione Friulana Fascista di Udine:

«I seguenti soci della Sezione Ferrovieri Fascisti di Pontebba venuti a conoscenza delle angherie commesse da cotesta Federazione in danno del vecchio e vero fascista Marin Bruno, loro segretario sezionale, compagno di lavoro e di fede, protestano vivamente contro l'operato ambiguo dei componenti la Federazione stessa. Comunicano che in segno di solidarietà col colpito ed anche ai vecchi fascisti di Udine, hanno deciso di dare le dimissioni da soci dell'Associazione ferrovieri fascisti, non volendo in verun modo appoggiare un operato che non va ad onore di un partito i cui simboli sono: Fede, onestà, sacrificio e lavoro.

Pontebba, 12 dicembre 1924.

Benedetti Ernesto, Intorcia Giuseppe, Zucchetto Luigi, Tosco Angelo, Bonutti Gino.

***

Il sottoscritto, benchè non abbia fatto la domanda di reiscrizione al Fascio di Udine, sente il dovere di dichiararsi solidale coi compagni della prima ora, dimissionari, certo di agire per il bene del fascismo.

Giovanni Munaretto.

ONORIFICENZA

Apprendiamo con vivo compiacimento che il direttore del Collegio-Convitto Di Toppo Wassermann, Carlo Fattorello, è stato, su proposta del Ministero dell'Istruzione pubblica, nominato cavaliere della Corona d'Italia. Come a noi farà piacere l'assegnazione di tale onorificenza ad un uomo di così egregie doti di coltura, di laboriosità, di gentilezza, affabilità con tutti, di paterna benevolenza non disgiunta dalla necessaria austera severità propria dei padri verso gli allievi. Al prof. cav. Carlo Fattorello, le nostre felicitazioni.

CAROVANA di giovani FRIULANI nelle Valli Ladine

Il dott. Achille Tellini, residente a Bologna, si è fatto promotore di una carovana di giovani friulani nelle valli Ladine dell'Alto Adige.

La gita sarà pedestre (seguirà nei mesi di luglio e agosto) e si svolgerà nella incantevole regione delle Dolomiti, abitate da Ladini appartenenti alla nostra stessa stirpe e che parlano un dialetto dello stesso gruppo del friulano.

Il promotore si propone particolarmente di allacciare con i Ladini vincoli di reciproca cooperazione culturale e di fare propaganda della lingua friulana.

La domanda d'iscrizione dovrà essere rivolta al dott. Achille Tellini, Bologna via Gombruti 5 al quale pure si può rivolgersi per informazioni.

UNA NOTIZIA STORICA e le sue conseguenze

Riceviamo per la pubblicazione:

In seguito ad una notizia storica comparsa su «Gazzettino» le 14 corr. rettificata, nel numero di ieri dello stesso giornale, da un sedicente Angelo Degan, persona a me sconosciuta e che ritengo inesistente, ho creduto d'inviare una lettera al Direttore del «Gazzettino». La lettera fu oggi pubblicata, ma mutilata e modificata, così, da non rispondere minimamente al mio pensiero nè al mio scopo, che non era quello di rettificare una notizia storica inconcludente che non non interessa nessuno, ma bensì, di smascherare un tentativo di ricatto al quale si riferiscono certe lettere anonime in questi giorni scritte su carta intestata CAMERA dei DEPUTATI. Respingo pertanto la paternità della lettera oggi comparsa sul «Gazzettino», il quale poteva non pubblicare la mia, ma non aveva, certamente, il diritto di modificarla secondo le sue particolari vedute.

Giovanni della Porta

Gli interessi delle ostetriche
Importante seduta

Ieri alle ore 14.30 ebbe luogo una seduta del Direttorio del Sindacato Ostetriche alla quale intervenne pure il Segretario della Corporazione Sanitaria. Il Consiglio, prese visione della classificazione delle condotte ostetriche fatta da apposita Commissione e presieduta dal signor Prefetto, nella quale ebbe a riferire il Segretario della Corporazione Sanitaria che di quella Commissione faceva parte.

Le condotte vennero classificate in 5 categorie con i seguenti minimi di stipendio: Lire 2250 prima categoria; L. 2400 seconda categoria; L. 2600 terza categoria; L. 2800 quarta categoria; L. 3000 quinta categoria.

Nessuna condotta venne inclusa nella prima categoria in base ai criteri adottati dalla Commissione. Oltre allo stipendio venne fissata un'indennità di servizio attivo di L. 400 indistintamente per tutte le condotte, come pure per quelle con territorio esteso, venne fissata un'indennità di trasporto in L. 200. Il Direttorio deliberò di compilare uno schema di capitolato per il servizio ostetrico di condotta e d'inviarne copia a tutte le iscritte al Sindacato e ai rispettivi Comuni; come pure deliberò d'inviare a ciascuna iscritta una circolare informandola della classifica della propria condotta col relativo stipendio, mentre dichiara di disinteressarsi delle Ostetriche non iscritte al Sindacato.

In fine il Direttorio, presa visione dell'avviso di concorso pubblicato al posto di Ostetrica del Comune di Gradisca d'Isonzo, e constatato che lo stipendio stabilito in l. 920 lorde per tale posto, è non solo indecoroso per il professionista, ma poco dignitoso per il Comune, deliberò di diffidare il concorso invitando tutte le Ostetriche e le non iscritte a non concorrere ed eventualmente a ritirarsi dal concorso qual'ora ve ne fosse qualcuna che ne avesse già fatto domanda.

UNA TEGOLA SULLA TESTA

Mentre stava conversando sulla porta della propria abitazione, sita in via Veneto, frazione di Cussignacco, il falegname Pietro Peretoni d'anni 47 fu Francesco, veniva accidentalmente colpito al capo, da una tegola caduta dal tetto.

Recatosi all'Ospedale Civile i sanitari gli riscontrarono escoriazioni multiple e un ematoma alla regione frontale, guarib. in pochi giorni.

Il Natale dei poveri

Siamo prossimi al Natale, al vecchio Natale che arriva sempre carico di neve e di anni, e che suole ricordarsi sempre dei bimbi, portando seco un'albero carico di ogni ben di Dio; Natale apportatore di gioia, di ingenua e bella felicità nei piccoli cuoricini e beata soddisfazione nei nonni. Natale di nostalgici affetti, di speranze che si rinnovano e sembrano rivivere più forti con la somma dei ricordi passati.

Ma purtroppo quel santo Natale arrivando pur ogni anno carico di anni e di neve, non arriva per tutti i bimbi, carico anche di doni! Esso è privilegio di pochi; i più restano col solo desiderio.

Triste giorno ove accanto ad essi non abiti l'ala della pietà.

Per molti bimbi ci sono infatti i varî Istituti benefici cittadini, che li raccolgono, li riscaldano li educano e pensano pure, nel limite del possibile, a procurare loro qualche gioia; qualche divertimento che faccia, dimenticare il dolore, della nascita, o la miseria della vita.

Non tralasciando così la vecchia tradizione, l'amministrazione del Brefotrofio Provinciale, preparerà ai bimbi ivi ricoverati un Albero di Natale e la festicciuola rivestirà carattere strettamente e puramente famigliare.

Anche l'Istituto Tomadini, suole offrire ai suoi orfanelli, nella ricorrenza del Santo Natale, un pomeriggio di letizia, e anche al Tomadini ci sarà l'albero tradizionale.

I bimbi ricoverati all'Ospedale Civile invece ne avranno due degli Alberi: uno in reparto medicina, l'altro in reparto chirurgia. Uno ne avranno pure i bimbi ricoverati nel sanatorio di Lovaria. Al lavoro di preparazione, di allestimento, s'è offerta la gentile e buona signorina Teresina Rubazzer, figlia del presidente dell'Ospedale Civile colon. cav. Rubazzer, il quale dedica le sue amorose cure acciocchè la bella tradizione si svolga come sempre: cioè col migliore esito.

L'amministrazione della Casa di Ricovero offrirà ai poveri vecchi, il solito pranzo speciale, con mezzi propri e con quello che confida, offriranno le ditte cittadine e anche i cittadini. Sappiamo per esempio che la ditta Doria e Fantini ha promesso d'inviare dei dolci per tutti i ricoverati.

Anche la Scuola e Famiglia sta disponendo per l'albero, e crediamo che negli istituti e collegi cittadini si stia facendo altrettanto.

Però, più sopra diciamo «nel limite del possibile»; ed è proprio così, perchè i benefici Istituti, dovranno contenere il loro desiderio, la loro aspirazione, e preparare ai bimbi una festicciola modesta, come le condizioni economiche glielo consentono.

Varii di questi Istituti vorrebbero fare assai di più, e invece si limiteranno per non troncare la bella consuetudine, così cara, così gradita ai bimbi, che in quel scintillio di luci, intravvedono tutto un mondo, pieno di gioie, di gaiezza.

Molti benefattori hanno già offerto il loro contributo, o con denaro o con indumenti o con qualche piccola altra cosa utile e gradita al povero bimbo.

Ma sono pochi ancora! Mancano pochi giorni e noi facciamo vivo appello ai concittadini.

Tutti, con poca cosa possono contribuirvi assolvendo ad un compito di grande umanità e di alto civismo.

PEL NATALE di Orfanelli, di vecchi, di ammalati

Il sig. A. Collevati, il noto specialista in panettoni e caramelle, ha voluto continuare la tradizione, ricordandosi che il Natale non viene soltanto per i bimbi felici e sani e per i vecchi circondati dalle cure famigliari o per i soli fanciulletti che hanno la fortuna di essere consolati dalle cure dei genitori; ma anche per gli orfanelli e pei vecchi rimasti senza famiglia; e per i piccoli ammalati dell'Ospedale. Esso ci ha fatto recapitare ieri tre grandi pacchi contenenti panettoni e caramelle perchè ne curiamo la consegna (effettuata ieri stesso) di un pacco alla Direzione di ciascuno degli Istituti seguenti: Ospedale Civile — Casa di Ricovero — Orfanotrofio Tomadini.

«Scusatemi del disturbo» — così chiude il sig. Collevati l'accompagnatoria del dono; ma noi lo ringraziamo anzi: l'essere anche semplici intermediari in un'opera di bene è per noi tra le soddisfazioni maggiori.

LE NOMINE DEL CLUB CICLISTICO

L'altra sera si riunì il Consiglio Direttivo del C. C. U. per procedere alle nomine. Assente non giustificato il membro Stefanutti Noè.

A Presidente e vice presidente furono eletti rispettivamente i sigg. Colombi Ettore e Artuso Erminio, a segretario, cassiere, e direttore sportivo furono rispettivamente confermati i sigg. Fabbro Aldo, Quintavalle Mario, e Missio Arturo.

Consiglieri: Stefanutti Noè, Piano Luigi, Bianco Domenico e Fabbro Gino. Revisori dei conti: Mattiussi Mario, Iacob Libero e Florit Arrigo.

Comm. Tecnica: Asquini Gino, Di Benedetto Umberto, Bianco Domenico, Novello Dante, Fabbro Gino e Trosanno Giulio.

Come lo stato assiste gli orfani di Guerra della provincia del Friuli.

L'altro giorno ha avuto luogo la adunanza del Comitato provinciale per deliberare il bilancio preventivo per l'esercizio 1925 e per trattare altri importanti argomenti inscritti nell'ordine del giorno.

Presiedeva la seduta il Prefetto gr. uff. Nencetti ed intervennero i consiglieri Borgomanero, De Negri, De Socia, Di Prampero, Di Pietro, Mander, Margreth, Renier.

Il cons. Borgomanero riassunse la dettagliata relazione da esso compilata per dar ragione dei stanziamenti inscritti nel preventivo.

Situazione finanziaria - Assistenza

Innanzi tutto il relatore accennò alla situazione degli orfani di guerra e minorenni di invalidi come si prospettava al 1. luglio 1924 e che dava la complessiva cifra di 21112 per la Provincia del Friuli. Classificati gli orfani e minorenni di invalidi secondo la condizione sociale risulta che 12.875 sono figli di contadini 7384 di operai e salariati, 475 di industriali e commercianti, 328 di impiegati e professionisti, 50 di ufficiali ed aspiranti ufficiali.

Successivamente il relatore dette schiarimenti sugli stanziamenti dell'entrata, proponendo che per l'anno 1925 il contributo Statale fosse in L. 1.483.000 cifra appena sufficiente per fronteggiare la situazione.

Infatti solamente per contributi agli Enti dipendenti da Opere nazionali è inscritta la somma di lire 245 mila, mentre per ricoveri a scopo di custodia si propone uno stanziamento in 500 mila lire. Nel progetto di bilancio pel venturo anno, in obbedienza alle istruzioni date dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri colla circolare 31 agosto corr. anno si inserive la somma di L. 535 mila per assistenza educativa ed avviamento professionale e della somma stessa L. 450 mila occorrono per ricoveri mediante concessione di borse di studio. Il Comitato provinciale dovrà nel venturo anno provvedere ad una forma speciale di assist. mediante il cosidetto «esternato» per l'avviamento professionale e fornitura strumenti di lavoro e per questo titolo è prevista la somma di lire 60 mila, somma veramente insufficiente in quanto si intenda di esplicare nei modi come si dovrebbe la nuova forma di assistenza.

Per l'assistenza sanitaria sanitaria è proposto lo stanziamento di L. 300 mila, delle quali 200 mila sono destinate per le colonie marine e montane e L. 135 mila per ricoveri a scopo di custodia.

Il relatore ha richiamato in modo speciale l'attenzione del Comitato provinciale sull'importanza dei servizi di assistenza sanitaria, assistenza che ha molteplici forme di attuazione e così cure a domicilio con somministrazione di medicinali e vitto speciale, cure ospitaliere, ricovari ne Sanatori e nei Tubercolosari, nonchè ricoveri in Istituti di prevenzione antitubercolare, cure marine e montane.

Erogazione redditi dotalizi

Ma tutte queste forme speciali di assistenza nella provincia del Friuli dove purtroppo si nota un notevole numero di orfani gracili, richiedono mezzi finanziari corrispondenti, giacchè le cure stesse per riuscire efficaci esigono continuazione di tempo. È qui è da notarsi come lo sviluppo dell'età, le condizioni fisico-sociali dell'ambiente nei quali vivono orfani di guerra, dei centri rurali non sempre sono tali da garantire la sanità degli orfani stessi, mentre moltissime volte occasionano malattie che richiedono speciale assistenza.

Nel bilancio è inscritto nella parte attiva e nella parte passiva la somma di lire 19.654.72 per redditi dotalizi.

Per l'erogazione di detto somma il Comitato provinciale quanto prima dovrà prendere in esame, per le provvidenze del caso, tutti i legati dotalizi dovendo questi per prescrizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri essere conferiti, mediante costituzioni di doti ad orfane di guerra povere.

Per sovvenzioni per l'assistenza economica è iscritta la somma di L. 50.000 tenuto presente che i sussidi vengono conferiti solamente in casi eccezionali di vero ed accertato bisogno. Ma per l'assistenza agli orfani di guerra e minorenni di invalidi provvede anche il Patronato Fiulano ed il locale Comitato della Opera nazionale per l'assistenza civile o religiosa agli orfani di guerra, mentre l'assistenza scolastica resta affidata esclusivamente al Comitato provinciale ed a quello dell'Opera nazionale per l'assistenza scolastica agli orfani di guerra.

Bilancio preventivo 1925

Riassumendo il progetto di bilancio preventiva una spesa per la assistenza agli orfani di guerra nella complessiva somma di Lire 1.600.654.654.72 mentre L. 26.500 sarebbero le spese preventivate per il funzionamento del Comitato stesso e per gli assegni al personale.

Ora il preventivo di spesa non è eccessivo, che anzi è inferiore alle necessità del momento per la Provincia del Friuli che conta 21112 orfani e minorenni di invalidi e che quasi tutti hanno bisogno di assistenza nelle diverse forme come questa si esplica. Che se il Comitato provinciale di Venezia ha richiesto il concorso da parte del comitato nazionale in L. 972.200 e forse in somma eguale o di poco minore richiede quello di Trieste, devesi dichiarare che la richiesta del Comitato provinciale di Udine fu molto moderata.

Il ricordo doveroso e commovente verso i genitori di questi figli della Vittoria nostra impone a coloro che attendono ai servizi di assistenza obblighi sacri ai quali non si può venir meno. Le nobili iniziative prospettate colla circolare dell'on. Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 31 agosto a. c. affidano un compito assai importante ai Comitati provinciali: non sono più i fanciulli del 1919, '20, '21, '22 e '23, che allora avevano pochi anni, ma vi è la maggioranza invece di fanciulli che ormai possono essere avviati ad un mestiere, ad un'arte, al lavoro agricolo: ma questa assistenza educativa, questo avviamento professionale, richiedono forti mezzi, forti disposizioni finanziarie.

Il comit. prov. plaudendo ed approvando i concetti esposti dal relatore e dopo brevissima discussione ha approvato il bilancio di previsione per l'esercizio 1925, bilancio che venne già trasmesso all'on. Presidenza del Consiglio dei Ministri.

TRATTAMENTO ECONOMICO degli insegnanti

In una riunione seguita l'altro giorno è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Sindacato Insegnanti Medi di Udine riunito in assemblea, fa fervidi voti perchè il Governo Nazionale ed il Ministro della P. I., consapevoli già dello stato di profondo disagio economico degli insegnanti medi, derivante dall'ingiusto loro inquadramento nelle varie categorie di impiegati statali, mantengano le promesse ripetutamente date, risolvendo alfine decorosamente l'assillante problema scolastico».

Congregazione, adorazione perpetua e chiese povere alla Purità

Domani terzo venerdì del mese, ore 10 Esposizione del SS. Sacramento. Messa pei Soci defunti. Fervorino, benedizione.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Iersera con «La serva amorosa» di Carlo Goldoni la signora Margherita Micheluzz. Seglin ha dato la rappresentazione in suo onore.

L'esimia attrice, cresciuta alla scuola di Benini, ha dato una nuova prova della sua valentia. Ella, infatti, interpretò felicemente il personaggio di Corallina. Il pubblico, che tanto l'apprezza, la applaudì con vero trasporto.

Accanto alla Seglin emersero il cav. Micheluzzi (Pantalone), il Baseggio (Ottavio Panzoni), il Vidali (Arlecchino). Il Cominotto (Brighella e la D'Arcano. Bene il Segala, la Segala, il Rissone, il Candia e gli altri tutti.

Alla serata, che, come dicemmo, fu oggetto di calorose manifestazioni di simpatia furono offerte ricche cestelle di fiori.

Questa sera «I pellegrini di Marostega», il divertente lavoro di Libero Pilotto.

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Arrivare al Cuore dell'Umanità sofferente ed insegnarle la via della resurrezione è questa la sintesi del grandioso dramma che ieri al Cinema Cecchini è stato visionato per la prima volta. Migliore ed accurata messa in scena non poteva avere così dignitoso spettacolo che anche per questa sera e per qualche giorno ancora si ripeterà. Accompagnamento di grande orchestra sin dall'inizio, cori, harmonium e campane.

CINEMA - TEATRO EDEN. — Allo scopo di dar agio ai ritardatari di ammirare la grandiosissima interpretazione della celebre artista Danese «Asta Nielsen» nel dramma «Lo sfacelo», oggi il programma viene replicato per l'ultimo giorno dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Ambiente riscaldato.

Prestissimo: «Cuore delle belve».

CINEMA - TEATRO MODERNO. — Stasera si proietta l'interessante film «Si salvi chi può» dramma di emozionanti avventure in 5 atti. Domani «Alba tonante».

MERCATI D'OGGI

PIAZZA XX SETTEMBRE. — Frumento 142, 149; grano giallo 90, 97; grano bianco 82, 88; cinquantino 80, 84; sorgorosso 60, 63; castagne 55, 60.

PIAZZA VENERIO. — Mele 70, 120; pere 70, 170; fichi 150, 200; noci 280, 320; nocciole 300, 450; aranci 100, 120; mandarini 150, 200; limoni 5-10 l'uno, susini 500; arachidi 40-50; caki 50, 60; melagrane 80, 100; radici 35, 50; patate 45, 50; cipolla 60, 90; indivia 50, 70; radicchio 70, 100; spinacci 130, 150; broccoli 30, 40; verze 35, aglio 700, 800; rape 16, 20; sedani 100, 160.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: — Amsterdam da 930 a 940; Belgio da 116 a 116.50; Francia da 124 a 124.50; Londra da 108.90 a 109.10; Nuova York da 23.17 e mezzo a 23.27 e mezzo; Spagna da 323 a 328; Svizzera da 448 a 450; Atene da 41.50 a 44; Berlino da 548 a 554; Bucarest da 11.50 a 12; Praga da 70.30 a 70.80; Ungheria da 0.0312 a 0.0322; Vienna da 0.0322 a 0.0332; Zagabria da 34.50 a 34.80.

Rendita 82.50, consolidato 99.00.

BORSA DI MILANO

CAMBI. — Francia 124.10; Svizzera 449.50; Londra 108.94; New York 23.24; Berlino 553; Vienna 0.0328; Bucarest 11.78; Belgio 114.90; Spagna 327; Praga 70.45; Budapest 0.0316.

Rendita 82.10, consolidato 99.95.

Obbligazioni delle tre Venezie

Quotazioni del 17 corr.: corso medio 82.10; Trieste 82.10; Milano 82.15; Roma 82.

ULTIMA ORA

Tumultuosa seduta alla Camera

L'on Salandra e altri deputati abbandonano l'aula

L'on. BOERI SI DIMETTE — GIOLITTIANI, ORLANDIANI, COMBATTENTI, MUTILATI SOLIDALI — UN DUELLO — L'ON. SALANDRA RITORNA NELL'AULA — L'ON. GIUNTA PERSISTE NELLE DIMISSIONI.

ROMA, 18. — Veramente tumultuosa e drammatica è stata la seduta di ieri alla Camera dei deputati.

Il presidente on. Rocco, apertasi la seduta pomeridiana, comunica la seguente lettera pervenutagli dall'on. Giunta:

16 dicembre 1924.

« On. Presidente. Sono a conoscenza che è stata richiesta l'autorizzazione a procedere contro di me quale presunto mandante dell'aggressione al sig. Cesare Forni. Mentre ciò mi renderà possibile far conoscere finalmente quale infame macchinazione fu ordita contro di me, ritengo mio dovere dimettermi dalla carica di vice-presidente, per lasciare piena libertà di giudizio ai miei colleghi, che dovranno pronunziarsi in merito alla richiesta avanzata dal magistrato. Con ossequio. *Francesco Giunta* ».

E' ora di finirla!

On. ORANO (fasc.) — Faccio alla Camera formale proposta di respingere le dimissioni dell'on. Giunta, e questo per due ordini di ragioni: primo, perchè conosciamo il cuore e la mente dell'on. Giunta; in secondo luogo, perchè riteniamo sia questa l'ora di impedire che per un eccesso di delicatezza i nostri siano tratti nell'agguato dagli avversari.

Voci: E' tempo! E' tempo!

Orano: Noi abbiamo la coscienza di non appartenere ad una banda di malfattori. Ma da questo momento si deve dire l'alto là a quest'opera di denigrazione contro il fascismo. (*Applausi*). Noi diciamo: basta! Noi dichiariamo dinanzi alla Camera e al mondo di assumerci la responsabilità della rivoluzione fascista. (*Applausi vivissimi*).

L'intervento dei Giolittiani

BOERI (giolitt.) considera non senza importanza che mentre si discute il bilancio della Giustizia, si chieda, col plauso della maggioranza, che siano respinte le dimissioni dell'on. Giunta da vice-presidente della Camera.

TORRE Edoardo (fasc.): E' molto significante.

CAPANNI (fasc.) — E' ora di finirla!

TERRUZZI Si dimetta: lei ha avuto i voti dai fascisti. (*Scampanellate del Presidente*).

BOERI: Se la Camera respingesse le dimissioni dell'on. Giunta, io, on. Terruzzi, mi onorerei di restituire la tessera di rappresentante della Nazione! (*Rumori*).

Da ogni parte si grida: Bravo, bravo! Farà bene, si ricordi che ha avuto i voti dai fascisti!

L'on. Rocco scampanella a lungo prima di ottenere il silenzio.

BOERI: Le dimissioni dell'on. Giunta a vice-presidente sono provocate da una domanda del magistrato, il quale chiede la autorizzazione a procedere...

PIERAZZI (fasc.): Che non sarà concessa.

BOERI: ....come mandante nell'aggressione dell'on. Forni. La Camera, respingendole, farebbe un atto di solidarietà politica.

Voci: Lo farà, lo farà!

CROLLALANZA, a Boeri: Neutralità! Il processo al regime non lo farete! (*Scampanellate del Presidente*).

Da ogni parte si gridano vivaci apostrofi contro l'oratore, mentre altri deputati ripetono a ritornello: Basta, basta!

BOERI: Io auguro all'on. Giunta di poter dimostrare la propria innocenza dinanzi ai magistrati.

L'on. MUSSOLINI che sino a questo punto ha assistito alla discussione col mento appoggiato sulle mani ed il volto atteggiato ad uno sdegno contenuto, grida seccamente all'on. Boeri: — Non ne ha bisogno!

BOERI: L'atto dell'on. Giunta è dovuto a quelle ragioni di delicatezza per le quali egli sente di non poter continuare a far parte dell'ufficio di presidenza, mentre il magistrato chiede di indagare sulla sua opera. (*Proteste*). Io chiedo quindi ora, che sarà l'ultima volta che vi parlo, di voler accogliere le dimissioni dell'on. Giunta.

Fra l'on. Boeri e l'on. Mussolini

Queste ultime parole dell'on. Boeri sono coperte dagli urli. Egli si è appena seduto, che l'on. MUSSOLINI, puntando il braccio con l'indice teso verso di lui, gli grida: Si dimetta!

GRAY a Boeri: Facemmo insieme i comizi. Ti ricordi? (*Viva ilarità*).

Il PRESIDENTE, dominando i commenti animatissimi, grida: Pongo ai voti la proposta dell'on. Orano, perchè le dimissioni dell'on. Giunta siano respinte.

I deputati fascisti scattano in piedi applaudendo. Rimangono seduti gli on. Salandra e Ducos, che sono sul secondo settore di destra, e gli on. Boeri, Fazio, Poggi, Bavaro ed altri tre o quattro deputati che siedono a sinistra. L'on. ROCCO dichiara che la Camera ha respinto le dimissioni.

Subito i commenti e le proteste contro l'on. Boeri tornano a farsi vivacissimi. Questi, frattanto, raccoglie delle carte, ne fa un fascio e scende dalla quarta scaletta di sinistra, dirigendosi veso l'uscita. Ma nell'attraversare l'emiciclo, ode l'on. Mussolini rivolgergli la parola. Egli si avvicina a lui e gli chiede: Che cosa vuole?

MUSSOLINI, a voce alta, sicchè da tutti è sentito, gli risponde: Restituisca il suo mandato, perchè lei era nella lista nazionale!

Al che BOERI replica: Entrando nella lista nazionale non credetti di assumere corresponsabilità penali!

MUSSOLINI: Non si preoccupi di questo, on. Boeri.

BOERI: — Ed io me ne vado. — E senz'altro si dirige verso l'uscita di sinistra, tra le apostrofi dei deputati fascisti. Egli è appena scomparso al di là della bussola, che la maggioranza fascista si alza e al grido di « evviva Mussolini! », saluta il Presidente del Consiglio. Questi si alza, saluta romanamente, poi fa cenno che la dimostrazione cessi, ed infatti l'applauso finisce.

Anche l'on. Salandra esce dalla Camera

A questo punto, fra la viva impressione della Camera, l'on. Salandra si alza e lentamente, seguito dall'on. Ducos, si avvia verso l'uscita di destra. Presso il banco del governo, un gruppetto di deputati gli apre subito il passaggio. Qualcuno deve dirgli qualche cosa, perchè si vede l'on. Salandra che con un cenno negativo della mano fa comprendere che non ha approvato la deliberazione della Camera. L'on. Salandra continua nel suo cammino, ma presso l'uscita di destra s'imbatte col sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo, al quale subito ripete il gesto negativo fatto poc'anzi, e insieme con lui, parlandogli animatamente, esce dall'aula.

Qualche istante dopo, moltissimi deputati vanno nei corridoi a commentare animatamente l'episodio.

Frattanto si riprende la discussione del bilancio della Giustizia, e l'on. Oviglio parla lungamente sulla riforma giudiziaria e dei codici.

Il bilancio è approvato con l'ordine del giorno Morelli, col quale:

« La Camera approva l'indirizzo del Governo nella materia della Giustizia, ed esprimendo piena fiducia nella magistratura italiana, passa alla votazione dei capitoli ».

Ripresa la discussione sul bilancio della P. I., pronuncia vivamente applaudito, un notevole discorso, l'on. Leicht.

Dichiarazioni dell'on. Mussolini

Le dimissioni respinte per cavalleria

Il Presidente comunica una lettera dell'on. Boeri, con la quale « in seguito ai limiti di azione segnati oggi dal Presidente del Consiglio all'opera dei deputati che fecero parte della lista nazionale, si dimette da deputato ».

MUSSOLINI (*vivi segni di attenzione*): Il Governo di solito non interviene nella questione di dimissioni. Ma poichè l'on. Boeri ha chiamato in causa il Presidente del Consiglio, dichiaro: 1) ho già dimostrato che non ho mai fatto questione dei limiti d'azione per i deputati non fascisti che hanno fatto parte della lista nazionale; 2) non mi sono mai meravigliato nè adontato per i voti contrari che mi sono stati dati, o che mi daranno i deputati non fascisti eletti nella lista nazionale. Il caso odierno era tipico e delicato, ed avendomi l'on. Boeri detto che si ritirava sull'«Aventino» io gli ho detto: « Si accomodi pure, ma restituisca prima il mandato ». Questo ho detto e questo mantengo. (Vivi applausi).

LANZILLO (fasc.): L'on. Boeri ha toccato col suo discorso la sensibilità politica del fascismo. Non che egli non fosse libero di esprimere la propria opinione. Il caso è diverso. L'on. Boeri è entrato nella Camera nella lista nazionale, quando la aggressione Forni era già avvenuta. Questo spiega la reazione della Camera. Ritengo pure che non si possono accettare le dimissioni dell'on. Boeri, anche per ragioni di cavalleria.

L'on. Rocco mette ai voti la proposta dell'on. Lanzillo di respingere le dimissioni dell'on. Boeri.

MUSSOLINI (secco): Il Governo si astiene.

La Camera approva all'unanimità la proposta Lanzillo.

MUSSOLINI: E' una lezione di cavalleria!

La seduta è tolta fra animati commenti, alle ore 19.45.

L'atteggiamento dell'on. Salandra

ROMA, 18. — Come era da prevedersi, la seduta drammatica avutasi alla Camera, ha prodotto vivissima impressione.

L'on. Salandra, uscendo dall'aula, secondo un notissimo deputato industriale, avrebbe esclamato: « Così non si può andare avanti ». Secondo poi un deputato ex nazionalista, l'on. Salandra avrebbe aggiunto: « Non parteciperei ad una seduta che fosse presieduta da Giunta ».

Appresa nei corridoi la voce dell'allontanamento dell'on. Salandra dall'aula, il questore Buttafuochi era corso nel salone dei passi perduti:

— Dove è l'on. Salandra? E' forse giunto sulle pendici dell'Aventino?

No, l'on. Salandra era semplicemente alla «buvette».

L'on Buttafuochi gli si avvicina.

— Sa, Presidente, i giornalisti dicono che lei ha abbandonato l'aula per non ritornarvi.

— Davvero? Ma io vi torno subito.

E l'on. Salandra è così tornato ad ascoltare la discussione sul bilancio della Giustizia, aggiungendo: « Ho lezione all'Università; me ne potrei andare all'ora della lezione ».

Ma se le notizie fantastiche circa il... mancato gesto dell'on. Salandra si sono conchiuse, per così dire, a lieto fine, l'incidente, per i suoi dettagli di secondo piano si è complicato con una vertenza cavalleresca. Tra coloro i quali avevano creduto che l'on. Salandra abbandonasse l'aula vi è stato l'on. Suardo, sottosegretario di Stato alla Presidenza. L'on. Suardo che, essendo deputato di Bergamo ha delle affinità circoscrizionali con il bresciano on. Ducos, vedendo l'on. Ducos uscire dall'aula, insieme all'on. Salandra, avrebbe detto in tono iornico: « Che l'on. Salandra via mi stupisce, ma non mi stupisce che vada via Ducos, di cui conosciamo i precedenti ».

L'on. Ducos ha immediatamente inviato alcuni amici a chiedere spiegazioni all'on. Suardo, il quale si è limitato a rispondere seccamente: « Si è offeso? E allora mi mandi i padrini! ».

E infatti i padrini sono stati subito nominati.

Adunanza di Orlandiani e Giolittiani

ROMA, 18. — L'on. Giolitti, giunto all'ora consueta a Montecitorio, si è astenuto dall'entrare nell'aula, non appena aveva appreso il risultato del voto sulle dimissioni dell'on. Giunta.

In una sala delle Commissioni parlamentari seguì, nella serata, una riunione dei deputati giolittiani ed orlandiani, aderenti combattenti e mutilati.

Dopo la riunione sono state diramate le seguenti informazioni in forma ufficiosa:

" In seguito all'incidente relativo all'on. Boeri ed alle dimissioni da lui presentate, sembra assicurato che i deputati che facevano parte della lista nazionale e che dissentono dal Governo, ritengano di non poter partecipare alla riunione di domani agli uffici, in attesa di una decisione della Camera sulle dimissioni dell'on. Boeri, decisione alla quale intendono di manere estranei per esaminare con piena libertà di azione la situazione parlamentare e politica. Quanto poi ai deputati eletti in liste autonome e che fanno parte dell'opposizione dell'aula, si assicura pure che per atto di solidarietà coi loro colleghi si asterranno anch'essidalle riunioni degli uffici e dalle deliberazioni della maggioranza sulle dimissioni dell' on. Boeri medesimo "

Sembra però che dopo le dichiarazioni dell'on. Mussolini, non si produca un nuovo Aventino, e che i deputati orlandiani, giolittiani, mutilati e combattenti ritornine alla Camera tanto più che, a quanto si assicura, l'on. Giunta insisterà sulle date dimissioni.

Il Senato

Presta giuramento il senatore Zerboglio quindi vien messo in discussione il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

Parla dapprima il relatore sen. Grandi rilevando che nessun provvedimento è stato preso in favore di coolro che parteciparono alla guerra.

E' vero che non molto tempo fa furono migliorate le condizioni di tutti i pensionati dello Stato, ma non fu fatta differenza alcuna fra coloro che fecero la guerra e quelli che non vi parateciparono affatto.

Non comprende perchè si sia negata la indennità di servizio al fronte.

Il senatore Sechi muove altre critiche, affermando che il Ministero unico sarebbe un vero disastro.

Risponde il ministro della guerra on. Di Giorgio andando incontro alla raccomandazione del sen. Grandi. Egli pure si dichiara contrario al Ministero unico.

Senza discussione soon quindi approvati i capitoli del bilancio.

Un orribile delitto presso Messina

MESSINA 17. — Soltanto adesso veniamo a conoscenza di un truce delitto avvenuto il 30 dello scorso mese a Giardinelli.

La sera dello stesso giorno quattro individui mascherati si presentarono nella casa colonica di tale Musumeci Filippo, e, dopo di aver legato ed imbavagliato la moglie, a nome Giuseppa, d'anni 35 e la figlia Maria di anni 16 assassinarono il disgraziato Musumeci a colpi di bastone; quindi si impossessarono di circa venti mila lire.

In seguito alle attive indagini del maresciallo comandante la stazione si venne a conoscenza che proprio il giorno del delitto, certo Nicotra Rosario fu visto aggirarsi in atteggiamento sospetto nei pressi della casa del povero Musumeci. Interrogato, finì per confessare che insieme a certi Patti Nicolò, Alberici Gaetano e Magri Giuseppe assassinò il Musumeci, in seguito a mandato ricevuto dalla moglie e per il compenso di lire quattro mila.

Oltre agli assassini sono già stati assicurati alla giustizia la moglie e la figlia.

Un dramma passionale nel Monferrato

Uccide a rivoltellate una fanciulla quindicenne

CASALE 17. — Si ha notizia da Frassinello Monferrato di un dramma svoltosi fulmineamente e che riveste i caratteri della passionalità. Vittima è una giovinetta, certa Baldio Maria, di appena quindici anni, uccisore un contadino poco più che ventenne, Olivero Filippo nato a Grazzano, ma residente colla famiglia a Frassinello.

Ieri, nel pomeriggio, verso le ore 15, mentre la Baldio stava per rientrare nella propria abitazione fu avvicinata dall'Olivero, il quale, dopo poche concitate parole, estratta una rivoltella sparò diversi colpi contro l'infelice fanciulla.

L'assassino, compiuto il delitto, si dava alla fuga pei campi.

Gradimento Reale
Per l'Asilo di San Osvaldo

Il Comitato per l'erigendo asilo di S. Osvaldo presieduto dall'attivo e solerte cav. Ernesto Varutti, in una delle passate sedute ha deciso, per acclamazione, di intitolare l'erigendo istituto al nome di S. Maestà il Re. Richiesta l'approvazione dall'augusto Sovrano perchè tale opera benefica abbia il suo nome, essa venne concessa con le seguente e nobile lettera del Ministro per la Real Casa diretta al presidente del Comitato:

«Pregiatissimo Signore, S. Maestà il Re aderendo al gentile desiderio espresso da codesto Comitato, volentieri e con grato animo acconsente a che l'asilo Infantile di S. Osvaldo venga intitolato all'Augusto Suo nome.

Lieto di farLe questa comunicazione Le porgo gli atti della mia distinta osservanza. Firmato il Ministro della Real Casa».

Sappiamo che i lavori hanno già avuto inizio, e ben presto vicino al gruppo delle povere baracche sorgerà l'edificio destinato ad impartire i primi rudimenti dell'educazione alle generazione dei bimbi. L'opera che si inizia completerà la rinascita di quella frazione che più d'ogni altra ebbe a soffrire in un non lontano periodo, ed è stato veramente un gesto d'encomiabile patriottismo quello del Comitato a volere che una scuola destinata a tutte le generazioni di domani venga intitolata al nome di S. Maestà il Re che primo volle accorrere quando in una triste giornata su San Osvaldo era passata terribile la morte e la desolazione.

Nel pomeriggio di ieri venne consegnato ai membri del Comitato l'appezzamento di terreno nel villaggio 3 Novembre donato dall'Ente autonomo per le Case Popolari.

IL RAPPRESENTANTE VENETO del Partito Liberale eletto nella tendenza di destra

Si è radunato a Padova presso la sede della Sezione il Comitato regionale veneto del Partito liberale per addivenire alla nomina del rappresentante della Regione nella Direzione nazionale.

Erano presenti i delegati delle varie Federazioni provinciali, il presidente del Comitato regionale, Cavalieri, e Bon segretario politico.

Dopo un ampio ed esauriente dibattito sulle varie questioni di attualità, si addivenne alla votazione, astenuti i delegati di Venezia, con questi risultati: co. Giovanni Giusti di Verona, rappresentante della tendenza di destra, e già membro della precedente Direzione, e Bon nob. Piero di Venezia, rappresentante della tendenza di centro, ebbero voti pari. Il presidente proclamò eletto il co. Giovanni Giusti per anzianità di età.

RIDUZIONI FERROVIARIE PER L'ANNO SANTO

Le riduzioni ferroviarie concesse per l'Anno Santo avranno inizio il 20 dicembre e dureranno fino a tutto il 1925.

E' fatto obbligo acquistare la tessera ferroviaria che è un documento indispensabile per usufruire delle riduzioni accordate per i viaggi sulle Ferrovie dello Stato, su alcune estere, sui piroscafi di alcune compagnie di Navigazione e sulle Tramvie di Roma.

Essa dà inoltre diritto all'ingresso gratuito per la visita all'Esposizione Missionaria Vaticana.

La validità delle tessere è: di giorni 20 per quelle acquistate in Italia (L. 10 o 15); di giorni 45 per quelle acquistate all'estero (L. 25 o 50.

I ribassi sulle Ferrovie dello Stato sono: 30 per cento per i viaggiatori isolati; 40 per cento per le comitive di almeno 50 persone; 50 per cento per le comitive di almeno 400 persone.

Per i viaggi implicanti anche le linee di navigazione dello Stato restano ferme per i percorsi ferroviari le riduzioni sopraccennate, una per le traversate marittime fra Palermo e Napoli e fra la Maddalena o Terranova I. B. e Civitavecchia il ribasso è del 30 per cento tanto per i viaggi individuali, quanto per quelli in comitiva.

Ai viaggiatori che debbono recarsi in una determinata località di concentramento dalla quale, in pellegrinaggio regolarmente costituito, proseguiranno poi per Roma, è accordata la riduzione del 30 per cento pel viaggio di andata e ritorno dalla stazione che serve la località in cui essi risiedono a quella della località di concentramento.

Il biglietto di andata-ritorno dà diritto a 2 fermate intermedie tanto nel viaggio di andata quanto in quello di riorno. I biglietti di corsa semplice, per viaggi fra le quattro località di Roma, Valle di Pompei, Assisi e Loreto, danno diritto pure essi a 2 fermate intermedie.

Grosso sequestro di residuati bellici
Tre arresti e altri in vista

Il Comando di Tolmezzo dei servizi di controllo sulla raccolta dei residuati venne a conoscenza che dal deposito di Ugovizza (Tarvisio), ove la Ditta Badone ammassa per conto del Governo molto materiale, erano spariti oltre trenta quintali di piombo, ottone e rame, per un valore di oltre quindicimila lire.

Un capitano di artiglieria aprì subito un'inchiesta e venne a conoscenza il materiale era stato caricato su di un camion, alcuni giorni prima, da varie persone che ritenevansi provenienti da Udine.

Perciò le indagini furono affidate alla Stazione Principale dei Carabinieri della nostra città e furono svolte abilmente dal maresciallo Marchelle e dal brigadiere Vivarelli, coadiuvati da alcuni carabinieri. L'operazione ebbe felice esito poichè portò all'arresto del meccanico Angelo Cargnel d'anno 30, abitante in via Spilimbergo 8, e da certi Giuseppe Tubero d'anno 39 e Giuseppe Sebastianutti d'anni 32, entrambi dimoranti in via Tolmezzo. Fu pure sequestrata gran parte della refurtiva ed identificato il camion che aveva servito al trasporto.

In seguito alle indagini e alle confessioni degli arrestati si potè stabilire che il Tubero, un tempo addetto ai lavori di raccoglimento del materiale bellico, aveva organizzato la ladresca impresa. — Quindi suo cognato Sebastianutti si era portato a Ugovizza, servendosi di un camion del Cargnel, proprietario di un piccolo «garage» in via Spilimbergo, guidato dallo stesso. Altre persone, non ancora identificate, li avevano aiutati a caricare la merce. I tre stavano ora trattando la vendita della refurtiva, ma l'intervento della Benemerita mandò a monte ogni cosa.

L'Autorità ha ordinato un quarto arresto e cioè di tale Andrea Candutti, addetto alla sorveglianza del deposito di Ugovizza, il quale sarebbe stato d'accordo con gli individui sunnominati. Non sono improbabili altri arresti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del marchese Carlo Mangilli: Maria Cozzi-Povoletto 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Osvaldo Del Negro di Suttrio: Antonio Tonutti 5.

Beneficenza

Casa di Ricovero — In morte di Angelina Schiavi: co. Elisa de Puppi L. 100 — di Natale Frova: Società Igea 120 — di Gio. Batta Antonini: Perusini Antonini Giuseppina 100; — del march. Carlo Mangilli: famiglia march. Mangilli 500.

Orfani di Guerra — In morte di Agata Burelli Cavarzerani: co. Giuseppe G. B. Valentinis 5, Carlo Fornara 5, Giuseppe Chiesa di S. Lorenzo di Sedegliano 10; — di Tobia Petri: co. Giuseppe G. B. Valentinis 5; — di Gino Raiser: co. Giuseppe G. B. Valentinis 5; — di Lucrezia Petz ved. Moro: Giuseppe Chiesa di San Lorenzo di Sedegliano 10.

Congregazione di Carità — In morte di Tobia Petri: avv. Zagato cav. Gino 10. Pauluzza cav. Pietro 5; — del march. Carlo Mangilli: famiglia Cigolotto 25, Paulzza cav. Pietro 5 — di Giuseppe Centrone: Paulzza cav. Pietro 5; — di Pietro Barbetti: Paulzza cav. Pietro 5; — della sorella di Piano Beltrame: M. A. 5.

Orfanelle di via Rivis — In ricorrenza delle Feste Natalizie: Augusto Bosero lire 50.

Il problema industriale del giorno
La mancanza dei carri ferroviari

Non è da ieri che i nostri industriali e per essi la Federazione commercianti ed industriali friulani, si lagnano della assoluta mancanza dei carri merci, mancanza che compromette seriamente il traffico del commercio.

In proposito fu interessato anche S. E. l'on. Spezzotti, e furono inviati telegrammi di protesta alla Direzione del Movimento di Trieste (sede del Compartimento) e a quella generale.

Ecco pertanto il memoriale, ieri annunciato, che è stato inviato al Ministro delle comunicazioni in Roma da parte della Federazione Friulana Commercianti ed Industriali:

«Le ditte sottoscritte pressate da impellenti necessità, si permettono di far presente a codesto Spett. Ministero la dolorosa condizione cui si trova il loro commercio per causa del l'assoluta deficienza di carri adatti per il trasporto dei legnami da costruzione.

Il legname da costruzione, come è noto, viene importato dall'Austria e dalla Jugoslavia, e viene o spedito direttamente alla Clientela dal grande negoziante austriaco che ha deposito di concentramento in Austria, oppure viene prodotto o acquistato dai grandi negozianti italiani direttamente alla produzione, viene concentrato nei magazzini di raccolta e cernita in Italia, ed indi spedito alla clientela.

Fino a pochi mesi fa le ditte italiane con magazzino in Italia, venivano preferite dalla clientela a quelle estere, per varie ragioni:

1. — Per l'immediata spedizione, mentre in causa della distanza e dell'incomodità dei magazzini all'aperto, in gran parte non raccordati con la ferrovia, la merce dall'Austria viene caricata in ritardo ed impiega di più ad arrivare a destino.

2. — Perchè i magazzini italiani, in gran parte raccordati con la ferrovia, sono al coperto e quindi il legname se ben caricato, confezionato e coperto a tetto arriva più asciutto di quello proveniente dall'Austria, ove i depositi sono tutti all'aperto e dove, dopo avuto il vagone, il legname deve venir caricato anche se piove o nevica.

3. — Per la comodità da parte della clientela di avere i vagoni composti con infiniti assortimenti e qualità, ciò che tecnicamente e praticamente possibile soltanto in un magazzino coperto.

4. — Perchè, per qualsiasi caso, è ovvio come sia più comodo per la clientela italiana aver di fronte un fornitore italiano piuttosto che uno estero. Come è facilmente comprensibile tutti questi motivi di preferenza sono basati esclusivamente sulla regolare fornitura dei carri da parte delle ferrovie dello Stato ai negozianti, e quindi se i carri vengono a mancare cadono le ragioni di preferenza. E questo purtroppo va avverandosi da qualche tempo:

da vari mesi la fornitura dei carri in genere è divenuta deficientissima ed irregolare, e più specialmente quella dei carri P. o pianali e dei carri «Bottino» *che in causa delle tariffe* ferroviarie sono i preferiti dalla clientela per il trasporto dei legnami. La ragione è semplice:

Sul carro P. o sul «Bottino» è possibile, data la loro lunghezza, caricare più di 15 tonnell. e quindi il vagone viene spedito con la tariffa 72 che è la più favorevole. Il carro L. invece che è molto corto e sul quale non è possibile caricare per ragioni di volume e ad onta della sua portata superiore, più di 10 a 12 tonnellate, va spedito con la tariffa 70, che è parecchio più cara.

Se i magazzini dei fornitori di legname alla clientela italiana fossero tutti in Italia, se sarebbe tutti alla stessa stregua, e dato che tutti si risentirebbero allo stesso modo della deficienza dei carri lunghi capaci di più di 15 tonnellate la clientela pur di aver una pronta spedizione si adatterebbe ad ordinare i carri L. rinunciando al beneficio della differenza di tariffa. Purtroppo però ciò è reso impossibile dal fatto che la clientela non potendo avere da noi italiani il suddetto vantaggio, si rivolge ai negozianti austriaci e jugoslavi che spediscono dai loro magazzini situati in Austria e Jugoslavia ove, come sarà ben noto a codesto on. Ministero vengono adibiti al trasporto dei legnami carri lunghi ai quali è possibile caricare più di 15 tonnellate di legname, e che quindi godono, per il tratto italiano, la tariffa più favorevole 72.

Ne consegue che il cliente, non potendo noi offrirgli il suddetto vantaggio, lo va a cercare in Austria e Jugoslavia, ordinando la merce ai negozianti esteri che all'Estero pagano le tasse ed impiegano operai esteri, mentre noi, che paghiamo le tasse in Italia, e diamo la vivere a migliaia di operai italiani, dobbiamo starcene con le mani alla cintola a veder passare i vagoni di legname estero.

Questa è la vera situazione che ci permettiamo prospettare, affinchè codesto spettabile Ministero voglia prendere i provvedimenti del caso che, secondo noi, non potrebbero essere che i seguenti:

Fabbricare nel minor tempo possibile un numero adeguato di carri aperti lunghi 8 metri ed una parte 10 metri con le testate levabili come hanno i carri I. K. austriaci.

Intanto in via precaria finchè i suddetti carri non siano in circolazione:

Autorizzare i Capi-stazione a concedere in via del tutto eccezionale, di tanto in tanto, qualche carro lungo austriaco o jugoslavo *per il carico di soli legnami*, quando la parte dimostri con documenti inconfutabili il pericolo imminente che ritardando la spedizione, l'ordine venga passato alla concorrenza estera.

Oppure:

Riformare subito la tariffa nel senso che *per i soli legnami*, caricati sui vagoni L. venga applicata la tariffa 72 ancorchè non raggiungano il peso di 15 tonnellate.

Se non si vuole annientare il fiorente commercio italiano dei legnami, è duopo che codesto Spett. Ministero intervenga con la massima sollecitudine nel senso di cui sopra, altrimenti trovandoci come oggi nell'assoluta impossibilità di lavorare in concorrenza con l'estero, non ci resterà che di cercare di metterci alla pari dei nostri concorrenti d'oltre confine, e ciò sarà possibile soltanto trasportando i nostri depositi di concentramento in qualche stazione austriaca o jugoslava.

Questo provvedimento che è l'estremo ma anche l'ultimo rimedio alla nostra odierna avvilente situazione, ci costerà certamente dei gravi sacrifici che però saranno sempre inferiori al danno che risentiamo dalla nostra forzata inazione, e preferibilmente anche per il fatto che dopo di aver esposti ingenti capitali ed aver risolto li assillanti problemi delle odierne difficili condizioni nelle quali si svolgono all'Estero gli acquisti e l'industria, in Italia le vendite, avremo almeno la tranquilla sicurezza di poter spedire le nostre merci portate al punto di spedizione in mezzo a tante difficoltà.

Bisogna che codesto Spettabile Ministero si convinca che per poter rimanere in Italia, noi dobbiamo esser messi in condizioni di parità con la concorrenza estera, e con ciò alludiamo anche alla trattenuta del 25 per cento che le Ferrovie dello Stato ci fanno sulla Refactie ferroviaria che, a differenza dei nostri concorrenti d'oltre confine, e che ammonta ad un importo per noi nulla affatto trascurabile, noi rimettiamo ogni anno.

Vogliamo sperare che codesto Spettabile Ministero troverà eque le nostre richieste, perchè, infine, non domandiamo che di lavorare e di essere trattati con quella giustizia che sentiamo di meritare in confronto dei nostri nemici di ieri, se non altro per il fatto di essere italiani e perchè portiamo alto e fiero il nome d'Italia coi nostri commerci all'estero.

DISPOSIZIONI della QUESTURA per i permessi d'arma

Il Questore cav. Pozzi comunica che per evitare ritardi ed intralci nella concessione dei permessi per porto d'arme è duopo unire alle domande richiedenti i permessi suddetti, il Mod. II e non la ricevuta del vaglia in modo da evitare che l'Ufficio respinga le domande.

I vaglia relativi dovranno essere intestati all'Ufficio del Registro di Udine e non alla Questura o R. Prefettura.

LA DIFFUSIONE DELL'AFTA MERCATI SOSPESI

L'afta epizootica, nonostante le misure prese dalle autorità sanitaria, tende a diffondersi anche nei paesi della vecchia provincia di Udine. Iniziatasi col mercato di Sesana, essa si è rapidamente localizzata in numerosi altri focolai, tanto che il Prefetto, con disposizione odierna, ha posto il divieto a tutti i mercati del circondario di Gorizia, che rimangono così sospesi sino a nuovo ordine.

IL FRIULI al Consolato austriaco di Trieste

Il Prefetto comunica a quanti sono interessati per passaporti od altro, che il territorio del Friuli farà ora capo al Consolato austriaco di Trieste.

La tassa di registro e l'attività edilizia

ROMA, 16. — Gli on. Olivetti e Mazzini avevano presentato alla Camera una interrogazione al Ministro delle Finanze al fine di prorogare oltre il 31 dicembre 1924 la riduzione dei tre quarti della tassa di registro prevista dall'art. 23 del decreto del marzo 1919, per i primi trasferimenti di immobili che avvengano non oltre il quarto anno dalla dichiarazione di abitabilità, e ciò in considerazione del fatto che permangono le cause che hanno determinato il provvedimento originario.

Il ministro De Stefani ha risposto assicurando che l'invocata proroga, insieme ad altra proroga di agevolazioni tributarie prevista dall'art. 3 del R. D. 30 novembre 1919, e precisamente alla fine del 31 dicembre 1930 ha già costituito oggetto di iniziativa da parte dell'amministrazione finanziaria. Con ciò verrà conservata una agevolazione per la costruzione di nuove case e per il nuovo trapasso, specialmente in vista dell'attuale promettente risveglio della attività edilizia.

TRATTORIA COMUNALE

Lista dei pranzi: per questa sera: riso e patate, maiale in umido, contorno; per domani mattina: riso e fagioli, baccalà o cotechino fasciato, contorno; per domani sera: pasta in brodo, polpette di carne, contorno.

CORRIERE GIUDIZIARIO
CORTE D'ASSISE
UN RINVIO

Ieri dovevasi discutere la causa contro Umberto Sanvidotto, imputato di avere, il 1 giugno 1924, in Goricizza di Codroipo, in seguito ad un diverbio avvenuto in causa del giuoco delle bocce, scagliato una boccia contro Secondo Nocciolotti, che rimase colpito al capo e poche ore dopo cessò di vivere.

L'avv. comm. Bertacioli, difensore del Sanvidotto, sollevò formalei incidente poichè nella perizia furono ommesse alcune risultanze importantissime per la causa e perciò chiese il rinvio del processo.

Il Presidente della Corte, cav. Dolci, con ordinanza motivata, rinviò la causa a nuovo ruolo.

TRIBUNALE DI UDINE

SEGRETARIO COMUNALE ASSOLTO. — Emilio Podrecca fu Domenico di anni 59, di S. Pietro al Natisone, segretario comunale di Savogna, è imputato di peculato continuato; e cioè di avere investite a suo profitto lire 240 di diritti di macellazione bovini e lire 4000 ricavate dalle gestione cereali, mentre aveva l'esazione e la custodia di tali somme per conto del Municipio nell'agosto 1921 e prima.

Il Podrecca dice che aveva riscosso le 4 mila lire e ignorava se ciò riguardasse il Comune, il Commissario prefettizio o il Consorzio. Le consegnò poi all'assessore addetto, il quale le tenne per circa un anno; quindi gliele ridiede, senza indicargli a chi le dovesse consegnare. Per quanto riguarda le 420 lire afferma di averle consegnate al brigadiere di finanza, passando in seguito la ricevuta al Pretore.

Il Tribunale lo assolve per insufficienza di prove.

LE RISCOSSIONI DI MONINO. — Tale Guerrino Monino fu Giacomo di anni 29 di Ceresetto, è imputato di essersi appropriato in più volte di lire 2199.30 e di lire 337.40, incassate da vari clienti per conto della Ditta Massimiliano Monino di Ceresetto, alle cui dipendenze egli trovavasi.

A sua discolpa, dice che aveva avvertito delle riscossioni la moglie del principale e che non aveva intenzione d'appropriarsi dei denari.

E' assolto per insufficienza di prove.

LA PESATURA DELLE ARMENTE. — Certo Angelo Maraldo di Meduno deve rispondere di falsa testimonianza per avere affermato, deponendo come teste in una causa civile, dinanzi al Pretore di Spilimbergo, cosa non rispondente alla verità: cioè di avere assistito alla pesatura di due armente.

Egli sostiene di avere detto il vero, poichè trovavasi a pochi passi dalla pesa quando vi furono accompagnate le armente. Il Tribunale però non gli crede e lo condanna a mesi tre di reclusione.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)
Capitale e riserve al 31 Ottobre 1924 L. 54.976.386,27
Sede Centrale: VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	105.089.198.43	
Effetti all'incasso	12.147.948.34	
Effetti riscontati	81.828.109.30	
		198.865.256.07
Conti correnti con Corrispondenti		85.326.287.52
Partecipazioni ad Enti e Società		20.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.350.000.—
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario, fondi ed effetti a vista		50.10[illegible].85
Immobili per sede uffici		2.846.000.—
Mobilio e spese impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.509.879.52
Debitori diversi		21.449.678.65
Totale delle Attività		342.197.914.81
Spese dell'esercizio da liquidare		5.938.893.34
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito — a garanzia e cauzione	50.550.001.09	
Valori di terzi in deposito — a custodia ed ammin.	33.010.344.42	
		83.560.345.51
Somme totali a pareggio		431.705.455.46

PASSIVITA'

Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni			
Conti correnti con corrispondenti			112.804.851.58
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c			6.954.206.72
Sezione Anticipazioni danni di guerra saldo c/c			48.847.327.70
Portatori di effetti riscontati			81.828.109.30
Conti patrimoniali diversi			
Creditori diversi			28.087.639.51
Cassa di Previdenza del Personale saldo c/c liquido			1.241.018.05
Risconto dell'attivo			9.769.760.10
Totale della Passività			288.035.758.96
Patrimonio netto			
Capitale versato		49.580.000.—	
Fondi di riserva — ordinario	3.465.461.49		
Fondi di riserva — straordinario	1.930.924.78		
		5.396.386.27	
			54.976.386.27
Rendite dell'esercizio da liquidare			10.129.964.82
Beni di terzi			
Depositanti di valori — a garanzia e cauzione		50.550.001.09	
Depositanti di valori — a custodia ed ammin.		33.010.344.42	
			83.560.345.51
Somme totali a pareggio			431.705.455.46

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

Saldi attivi

Anticipazioni dirette	1.560.057.884.93
Anticipazioni a mezzo Istituti delle Terre Redente	775.844.000.—
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	48.015.970.80
Rimborsi e finanziamenti a regolare	58.148.847.17
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	781.098.919.78
Debitori e partite diverse	2.691.124.04
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	48.847.327.70
Valori di terzi in deposito a garanzia	23.068.482.55
Somme totali a pareggio	3.398.937.086.40

Saldi passivi

Tesoro dello Stato — anticipazioni ordinarie	2.428.144.000.—	
Tesoro dello Stato — » Cons. industrie	65.000.000.—	
		2.493.144.000.—
Rimborsi introitati in contanti		85.946.182.38
Ricuperi diretti su operazioni		309.855.08
Accreditamenti su operazioni di anticipazione		781.028.919.78
Creditori per somme introitate in contanti		2.790.489.42
Creditori e partite diverse		27.656.006.59
Depositanti di valori a garanzia		23.068.482.55
Somme totali a pareggio		3.398.937.086.40

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friderichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Fiorio — I SINDACI dr. I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dr. V. G. Fontanesi - avv. I. Moro - dr. E. M. Pesel